

## POLITICA

# M5S blocca la Camera Sì a fiducia sul «dl fare»

### ● 251 ordini del giorno

L'ostruzionismo grillino provoca lo slittamento di decreti e importanti leggi come quella costituzionale sulle riforme

### ● La fiducia chiesta dal governo passa con 427 sì e 167 no

A. C.  
ROMA

A ora di pranzo arriva la fiducia al governo sul decreto del fare, con 427 sì e 167 no, la seconda dalla nascita dell'esecutivo. Il premier Letta parla di un segnale «molto importante», ma la partita parlamentare è tutt'altro che finita. L'ostruzionismo dei 5 stelle, cui si associano anche Lega e Sel, si riversa sugli ordini del giorno, che si iniziano a votare a metà pomeriggio. Oltre 251, per un totale di 35 ore a disposizione, con i grillini intenzionati a fare di tutto per allungare il brodo il più possibile.

In Transatlantico la confusione regna sovrana. Tutte le previsioni sul calendario saltano, prima della pausa estiva i provvedimenti da approvare sono tantissimi, ci sono 4 decreti, lo stop al finanziamento dei partiti, l'omofobia ma soprattutto c'è il ddl che istituisce la commissione dei 40 per le riforme costituzionali, che deve essere approvato prima di Ferragosto, altrimenti tutto il calendario delle riforme (che Letta vuole approvare entro 18 mesi dalla nascita del governo) rischia di saltare.

La Camera viene convocata a oltranza per la nottata di ieri, anche la com-

missione Affari costituzionali si riunisce in piena notte per iniziare l'esame del ddl costituzionale. Il ministro Quagliariello, infatti, in commissione ha spiegato che quella è la priorità del governo. Il ddl sul finanziamento finisce in coda, nell'imbarazzo generale. Governo e maggioranza scaricano la responsabilità sui grillini, quelli mettono le mani avanti: «Noi siamo pronti a votare subito lo stop ai soldi, sono le riforme costituzionali che devono slittare a settembre».

Oltre all'ostruzionismo in Aula sul decreto del fare, i 5 stelle si attrezzano per replicare le barricate anche in Commissione, che si riunirà ancora nei prossimi giorni, probabilmente anche nel fine settimana, per arrivare a portare in Aula le riforme lunedì. Mentre l'impegno è a chiudere il lavoro sui soldi ai partiti entro il 1 agosto. Ma a quel punto il sì della Camera prima dell'estate diventa quasi impossibile. Se ne riparerà con tutta probabilità alla ripresa autunnale. Il governo, sotto la pressione dell'ostruzionismo grillino, ha scelto di salvare il ddl costituzionale. Ma sullo stop ai soldi per i partiti non mancano i malumori. «Non si tratta di alcun rinvio. Questa è una decisione che nasce da un'impostazione del governo, condivisa da tutti i partiti della maggioranza», spiega il presidente della commissione Paolo Sisto.

«Il Pdl è pronto a votare prima della pausa estiva l'abolizione del finanziamento pubblico partiti e le riforme costituzionali. No a un rinvio», twitta Mariastella Gelmini. «Il Pd vuole unitariamente approvare entro la pausa estiva entrambi i ddl», rincara Emanuele Fiano, che con Gelmini è relatore del ddl sui partiti. Sul tavolo l'ipotesi che tutti i partiti della maggioranza rinuncino ai loro emendamenti, per andare avanti sul testo del governo. Ipotesi che non dispiace alla renziana Maria Elena Boschi: «Se ne può discutere, ma resto comunque dell'idea che sarà molto diffici-

le avere un sì prima dell'estate». Intanto i deputati vengono allertati: la Camera terrà una seduta fiume anche oggi, e potrebbe riunirsi anche nel week-end per il voto finale sul decreto del fare e per affrontare il decreto successivo, quello sugli ecobonus. Anche su quest'ultimo i grillini sono pronti a mitragliare con l'ostruzionismo: «Non per una questione di merito, ma per far slittare il ddl sulle riforme», spiegano i deputati. Una guerra totale, per rendere queste ultime due settimane di lavori parlamentari un vero Vietnam.

«Chissà se i militanti e gli elettori del movimento di Grillo sanno che l'atteggiamento dei loro deputati sta mettendo a rischio la possibilità che la Camera decida sulla legge contro l'omofobia e sulla riforma che supera il finanziamento pubblico dei partiti», attacca Marina Sereni, vicepresidente Pd della Camera. «La verità è che, alla prova dei fatti, il M5S non vuole cambiare nulla. Vuole che tutto resti com'è per poter continuare ad esistere...».

Si infiamma intanto il caso del tetto agli stipendi dei manager pubblici. Martedì, nel passaggio del testo dalla commissione all'Aula, era circolata l'ipotesi che si trattasse di un errore di trascrizione. Poi però il ministero dello Sviluppo si è assunto la paternità dell'iniziativa. Già martedì molti deputati sono insorti per chiedere che il Senato corregga l'errore. I 5 stelle annunciano battaglia a palazzo Madama, anche i parlamentari renziani alzano la voce: «basta con questo teatrino. Al coro si unisce Linda Lanzillotta, vicepresidente del Senato per i montani, che assicura: «Al Senato sarà corretta. È una norma spudorata e stupisce che il Ministero dello Sviluppo l'abbia sostenuta e avallata». Il deputato montano Andrea Vecchio accusa i funzionari della Camera di «manipolare i testi delle leggi». «Nessuna censura ai funzionari da parte nostra», lo stoppa il capogruppo Lorenzo Dellai.



## Salta il tetto per i manager, il wi-fi diventa libero

### ● Lo Stato avrà il 25% dalla vendita di immobili dei comuni ● Infrastrutture, stanziati 2 miliardi di euro ● Commissari per i rifiuti a Napoli

GIUSEPPE CARUSO

Dalla liberalizzazione del wi-fi agli stipendi dei manager pubblici, fino al prelievo forzoso sulla vendita di immobili statali. È assai vasto il raggio d'azione del «Decreto legge del fare», su cui ieri il governo ha posto la fiducia incassando 427 voti a favore. Un «omnibus» composto da ben 114 articoli, circa il 30% in più rispetto agli 84 inizialmente previsti.

#### INTERNET

Il decreto prevede la liberalizzazione del wi-fi. I locali pubblici che forniranno questo tipo di connessione ai loro clienti potranno farlo senza identificarli personalmente e senza dover garantire la tracciabilità. In compenso però sono stati tagliati i fondi destinati alla banda larga. Le modifiche al testo proposte nelle commissioni Bilancio e Affari Costituzionali hanno ridotto a 130 milioni (in origine erano 150) il finanziamento previsto dall'Agenzia digitale.

I finanziamenti sottratti alla banda larga (e che potrebbero essere ripristinati più avanti) serviranno al salvataggio delle televisioni locali, a cui la pri-

ma versione del decreto sottraeva 19 milioni di euro nel 2013 e 7,4 milioni nell'anno successivo.

Approvato anche la controversa (e contestatissima) norma che prevede la cancellazione dell'estensione del tetto di 300mila euro per gli stipendi di quei manager a capo di «società che svolgono servizi di interesse generale e di rilevanza economica», come per esempio Poste, Ferrovie dello Stato ed Anas. Ci saranno manager pubblici di prima fascia con stipendi d'oro e manager pubblici di seconda fascia per cui il tetto sarà ancora in vigore. Una norma che divide, tanto che alcuni deputati del Pd hanno chiesto che venga cancellata una volta che il decreto passerà all'esame del Senato.

Un'altra norma che ha fatto discutere è quella in cui è previsto un prelievo del 25% da parte dello Stato per tutti quegli immobili di sua proprietà che sono stati trasferiti ad un comune e venduti da quest'ultimo. Il provvedimento è stato contestato soprattutto dall'Anci (Associazione nazionale comuni italiani ndr) in quanto la formulazione sarebbe troppo ambigua e potrebbe portare ad un'estensione del prelievo anche per quei beni immobili di proprietà dei comuni. Tanto che Pie-

ro Fassino, presidente dell'Anci, ha parlato di «vero e proprio prelievo forzoso effettuato su tutti i comuni italiani che vendono i loro immobili».

#### RIFIUTI

Nel decreto è prevista anche la nomina di commissari per la continua emergenza rifiuti a Napoli ed il divieto di importazione in Campania di rifiuti speciali e di rifiuti urbani pericolosi da smaltire. Verranno poi varate, in via sperimentale, delle «zone a burocrazia zero» per le imprese. Con tanto di indennizzo in caso di ritardo da parte della Pubblica Amministrazione nel concludere la pratica. Abolito il certificato di sana e robusta costituzione per i lavoratori.

Novità anche nel settore dell'edilizia. Le ristrutturazioni con modifiche della sagoma potranno essere effettuate con la procedura semplificata (Scia). Per quanto concerne gli appalti, non ci sarà più la responsabilità in solido dell'appaltatore per i versamenti Iva del sub-appaltatore. Stanziati anche due miliardi di euro per le infrastrutture immediatamente cantierabili. Arrivano 150 milioni di euro per mettere in sicurezza le scuole.

Le imprese che lavorano con la pubblica amministrazione potranno ottenere un anticipo del 10% sulle somme dovute. Creato un Comitato interministeriale permanente sulla spending review, con un commissario con poteri ispettivi, compreso l'invio della Guardia di finanza.

#### L'ECONOMIA DEL DL DEL FARE

**5 miliardi**  
per Prestiti alle imprese

**2 miliardi**  
per «Sblocca Cantieri»

**30 mila**  
nuovi assunti per iniziative su opere pubbliche

**100 milioni**  
per edilizia scolastica

**100 milioni**  
per Programma «6.000 campanili»

**300 milioni**  
per sicurezza stradale

**50 miliardi**  
in più per Fondo Centrale di Garanzia

**550 milioni**  
taglio sulle bollette elettriche

**50 euro**  
la multa giornaliera che pagheranno le PM in ritardo con le procedure amministrative

**120 mila €**  
la nuova soglia di debito che autorizza la pignorabilità di un immobile (non prima casa)

**400**  
giudici non togati per lo smaltimento delle pendenze in Corte d'Appello

**3.000**  
personale docente e ricercatore in più nelle Università

**72**  
le rate, dilazionabili in ulteriori 72, le rate per i debiti Equitalia